

# Per dare alle masse una chiara prospettiva nella lotta contro il regime

# Il PCF pone con fermezza alla sinistra il problema di un accordo per il potere

Un'edizione speciale dell'«Humanité» scrive: «Non si comprende perché uomini politici della sinistra non rispondono alle proposte del PCF per un incontro immediato». Lettera di Waldeck Rochet a Mitterrand: La situazione esige misure urgenti. Incontriamoci subito. Formiamo un governo popolare con partecipazione comunista sulla base di un programma comune minimo. Concluso l'accordo potremmo chiamare le masse a sostenere le nostre proposte - Mitterrand accetta l'incontro per il 17 di oggi

(Dalla prima pagina)  
 «Queste modalità, ovviamente, non valgono per la Renault, non abbiamo firmato ancora nulla». «Non firmate», hanno gridato gli operai.  
 «Assieme ai vostri organizzatori sindacali, ai vostri comitati di sciopero — ha proseguito Seguy — abbiamo presentato le vostre rivendicazioni particolari al padronato. La vostra lotta è decisiva e deve concludersi con una vittoria completa».  
 In linea di massima l'accordo globale di stanotte dovrebbe dunque servire come base per una discussione ulteriore, settore per settore, anche fabbrica per fabbrica: una volta perfezionato ed esteso l'accordo al settore pubblico (la CGT non firmerà nessun documento fino a che il settore pubblico e il settore privato non abbiano conquistato gli stessi vantaggi) e una volta ottenuta l'approvazione delle masse lavoratrici, l'accordo globale potrà essere sottoscritto dai sindacati. Soltanto allora i comitati di sciopero e sindacati prenderanno in considerazione la possibilità di concludere la lotta e di riprendere il lavoro. La CGT ha convocato per questo pomeriggio 12 grandi comizi in altrettanti punti di Parigi e della cintura operaia per spiegare la portata dell'accordo. Questa sera la stessa centrale sindacale ha pubblicato un comunicato in cui si afferma:  
 «Conformemente all'impegno preso davanti ai lavoratori, la CGT ha prevenuto il governo e il padronato che si riservava qualsiasi decisione fino a che non avesse consultato l'insieme dei lavoratori in sciopero. La CGT chiama tutti i lavoratori a consolidare la loro unità nella lotta. In questa fase della discussione sulla scala nazionale, interprofessionale, il negoziato continua a tutti i livelli. I lavoratori dovranno continuare lo sciopero fino a che le istanze padronali e ministeriali non avranno preso impegni precisi sulle rivendicazioni generali e particolari».  
 Lo sciopero, dunque, continua. E anzi si estende e si rafforza a quelle categorie che il governo ha temporaneamente scartato dalla trattativa: è così che oggi i lavoratori dell'energia elettrica e del gas, industrie nazionalizzate, hanno cominciato a tagliare l'erogazione che fino ad ora era stata integralmente mantenuta nonostante lo sciopero per non provocare disagio nei confronti della popolazione. È così che gli insegnanti superiori e medi hanno deciso di continuare la lotta fino all'accoglimento delle loro rivendicazioni.  
 Sul piano politico la situazione si aggrava e si fa più complessa. Il Consiglio dei ministri si è riunito in seduta straordinaria per ascoltare la relazione di Pompidou sul «protocollo» relativo alle rivendicazioni operaie e per varare il decreto legge sul referendum di giugno. Verranno anche esaminati, evidentemente, le reazioni dei dirigenti politici al discorso pronunciato venerdì scorso dal generale De Gaulle. Al termine del Consiglio dei ministri è stato annunciato che il testo del decreto legge verrà deposto domani, che il 3 giugno De Gaulle parlerà al Paese, che il 4 si aprirà la campagna elettorale e che il referendum avrà luogo il 16 giugno.

Il potere, in questo momento, è sull'orlo della disfatta. Condannato nel paese e all'estero, il regime si vede indotato da una rivolta dei dirigenti politici al discorso pronunciato venerdì scorso dal generale De Gaulle. Al termine del Consiglio dei ministri è stato annunciato che il testo del decreto legge verrà deposto domani, che il 3 giugno De Gaulle parlerà al Paese, che il 4 si aprirà la campagna elettorale e che il referendum avrà luogo il 16 giugno.

## DA STOCCOLMA A REIKJAVIK GLI STUDENTI IN RIVOLTA



La rivolta studentesca si è estesa dalla Francia a molti paesi dell'Europa del nord: dalla Svezia, dall'Inghilterra, dall'Islanda si segnalano imponenti manifestazioni antiparlamentaristiche e contro il potere borghese.  
 In Islanda decine e decine di giovani sono saliti su due navi («Brighton» britannica e «Kos» danese) e hanno issato sui ponti bandiere del PNL del Vietnam e una bandiera rossa. Le parate sono state verificate di rosso. Più tardi altri centinaia di giovani hanno inscenato una manifestazione di protesta contro l'ingresso nel porto di una squadra navale della NATO. Si sono avuti scontri tra giovani e poliziotti: venti dei primi sono stati arrestati.  
 A Londra diverse centinaia di studenti e di operai hanno manifestato la loro solidarietà con gli studenti e operai francesi. Davanti all'ambasciata francese sono stati gridati slogan contro la politica di De Gaulle e contro il regime francese. La polizia è intervenuta pesantemente disperdendo i dimostranti. Ne sono stati scartati diversi operai, in tre di cui De Gaulle dimissioni.  
 A Parigi ha aggredito persino gli oratori di «Hyde Park», per la prima volta da molti anni.  
 A STOCOLMA, teatro avveniristico di violentissimi scontri fra studenti e poliziotti, è tornata la calma. Mueve dimostrazioni sono annunciate a mezzogiorno e si attende che il movimento giovanile comunista — è appena agli inizi.  
 Nelle foto dall'alto in basso: una ragazza aggredita dai poliziotti a Londra; a soccorrerla dai compagni; Bandiere rosse in corteo a Stoccolma.

Occupazioni di sedi, dibattiti, manifestazioni di strada, scioperi della fame

## SI LEVA DALLE UNIVERSITÀ DELLA RFT LA PROTESTA CONTRO LE LEGGI SPECIALI

Da quella maggiore, Monaco, a quelle delle città più piccole cresce il movimento contro la legislazione liberticida che dovrebbe essere approvata domani dal Bundestag - Numerosi scrittori contro le leggi d'emergenza

La protesta contro queste leggi non viene solo dagli studenti: un notevole numero di scrittori tedeschi, fra i quali il cattolico Heinrich Böll e Hans Werner Richter, hanno inviato telegrammi ai deputati del Bundestag per esortarli a non votare le leggi in questione.  
 Intanto a Bonn il ministero degli esteri ha annunciato oggi che gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia hanno ufficialmente comunicato alla RFT di essere pronti a rinunciare ai loro diritti esclusivi di intercettazione della posta e dei telefoni. I tre alleati occidentali della seconda guerra mondiale si erano riservati questi diritti per proteggere la sicurezza delle loro truppe di stanza in Germania quando venne creata la RFT nel 1949. Nei documenti si afferma che gli alleati occidentali riscontrano nelle leggi sulla stato di emergenza che dovranno essere approvate mercoledì prossimo una alternativa accettabile per i diritti alleati, i quali cesseranno non appena le leggi del Bundestag andranno in vigore.  
 La protesta contro queste leggi non viene solo dagli studenti: un notevole numero di scrittori tedeschi, fra i quali il cattolico Heinrich Böll e Hans Werner Richter, hanno inviato telegrammi ai deputati del Bundestag per esortarli a non votare le leggi in questione.  
 Intanto a Bonn il ministero degli esteri ha annunciato oggi che gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia hanno ufficialmente comunicato alla RFT di essere pronti a rinunciare ai loro diritti esclusivi di intercettazione della posta e dei telefoni. I tre alleati occidentali della seconda guerra mondiale si erano riservati questi diritti per proteggere la sicurezza delle loro truppe di stanza in Germania quando venne creata la RFT nel 1949. Nei documenti si afferma che gli alleati occidentali riscontrano nelle leggi sulla stato di emergenza che dovranno essere approvate mercoledì prossimo una alternativa accettabile per i diritti alleati, i quali cesseranno non appena le leggi del Bundestag andranno in vigore.

PARIGI, 27. La quinta seduta dei colloqui fra rappresentanti della RDV e degli Stati Uniti si è svolta oggi nella sala dell'Avenue Kleber, fra le 10,30 e le 14,30, senza portare ad alcuna modifica dell'ostinatosimo americano. È stato poi annunciato che le due delegazioni torneranno a riunirsi venerdì prossimo. Il copresidente della delegazione USA, Cyrus Vance, si recherà a Washington per riferire a Johnson.  
 Il capo della delegazione nordvietnamita, Xuan Thuy, ha fatto un'ampia analisi della situazione, concludendo con la seguente domanda, rivolta agli americani: «Quando gli Stati Uniti cesseranno i bombardamenti aerei e tutti gli atti di guerra contro il territorio nordvietnamita, allo scopo di permettere il passaggio alla discussione degli altri problemi interessanti le due parti?»  
 A questa precisa domanda, che pone in luce con precisione il punto morto in cui gli americani hanno condotto i colloqui, Harriman ha risposto negando che l'unica ragione dei nostri incontri sia di fornire l'ora e il giorno della cessazione dei bombardamenti». In altri termini, il capo della delegazione USA continua a negare che la cessazione dei bombardamenti aerei sia una condizione pregiudiziale, mentre questo era stato sempre assai chiaro nella posizione vietnamita, e gli americani non possono ignorarlo. Al riguardo, Xuan Thuy ha citato, per la prima volta, la risposta inviata da Washington, il 4 maggio, alla proposta vietnamita del giorno prima, di aprire a Parigi conversazioni destinate a «determinare con la parte americana la cessazione incondizionata dei bombardamenti e di ogni altro atto di guerra contro la RDV, e ad avere, quindi, conversazioni su altri problemi interessanti le due parti».  
 La risposta americana diceva: «Siamo disposti ad accettare la proposta formulata nella nota del 3 maggio dal governo della RDV, concernente l'apertura di conversazioni ufficiali a Parigi, il 10 maggio, fra rappresentanti delle due parti». Il delegato vietnamita ha osservato che tale risposta implicava l'accettazione della sospensione dei bombardamenti come condizione preliminare, mentre l'atteggiamento della delegazione americana è stato a questo riguardo di ostinatosimo.  
 Nella seduta di oggi, da parte americana si è sostenuto che duemila nordvietnamiti sono affluiti al sud per combattere contro gli aggressori, dal 1961, e che alla fine dello scorso mese c'erano ancora nel sud settantamila nordvietnamiti. Queste affermazioni sono respinte in linea di fatto dalla delegazione vietnamita, il cui capo Xuan Thuy, ha però chiarito che «in linea di principio», dopo l'aggressione americana contro il Vietnam, ogni vietnamita ha avuto e ha il diritto di combattere, in ogni parte del territorio del suo amato paese».  
 Il portavoce della delegazione vietnamita, Thinh Le, ha detto che l'azione non ha esposto nessuna delle idee nuove, che erano state preannunciate.

## Dichiarazione di Vecchietti sulla situazione francese

Il segretario del PSIUP, on.le Tullio Vecchietti, in merito alle manifestazioni odierne degli studenti francesi, ha dichiarato: «L'azione degli operai e degli studenti francesi ha ancora una volta incontrato la resistenza del regime gollista, che non ha saputo differenziare le sue posizioni governative reazionarie, ricorrendo anch'esso all'uso tradizionale della violenza poliziesca. La Francia ormai è davanti a una svolta decisiva: la lotta degli studenti e degli operai, gli scioperi che hanno paralizzato l'intero paese, ai quali va la nostra piena solidarietà, sono ormai il sintomo che anche De Gaulle è fallito nella politica di integrazione delle classi lavoratrici. L'esempio francese, per la sua gravità e per lo spirito di lotta di tutta la parte progressista del paese, avrà un'influenza che va oltre la Francia. Per noi italiani esso è d'incoraggiamento per rafforzare la lotta intrapresa dalla classe operaia nelle fabbriche e dagli studenti nelle università, per liquidare il centro-sinistra e liberare quella parte delle forze lavoratrici che ancora oggi sono iretite nella politica della DC e del PSU».

## Sciopero totale alla televisione francese

PARIGI, 27. Prosegue compatto lo sciopero dei servizi televisivi. Il corrispondente dell'RAI di italiano è stato costretto a recarsi a Bruxelles per trasmettere il suo servizio di stanza sulla situazione francese.  
 Verso lo stato d'assedio in Bolivia per lo sciopero degli insegnanti  
 LA PAZ, 27. Il governo militare della Bolivia ha minacciato di ricorrere allo stato d'assedio e misure repressive contro gli insegnanti scesi in sciopero per rivendicare un aumento delle retribuzioni, un miglioramento delle condizioni di lavoro e le dimissioni del ministro degli esteri.  
 Il capo della giunta militare, Barrientos, ha convocato una riunione straordinaria dei consiglieri ministri, ove sono state elaborate le misure per riprendere la normale vita in Bolivia.  
 Gli allievi dell'istituto nazionale di pedagogia hanno accolto Barrientos, giovedì, nella città di Sucre, con fischii e al grido di «morte ai gorilla».

## 5.000 nuovi mercenari thailandesi nel Vietnam

BANGKOK, 27. Nel mese di luglio la Thailandia reimpiegherà altri 5.000 soldati mercenari nel Vietnam. Il primo ministro della Thailandia ha infatti dichiarato che l'invio di un nuovo contingente di truppe thailandesi nel Sud Vietnam è stato stabilito su richiesta del presidente Johnson.

## Premio Nehru per la comprensione internazionale a Luther King

NUOVA DELHI, 27. Il Premio Nehru per la comprensione internazionale è stato assegnato postumo a Martin Luther King, il leader integrategrista americano recentemente ucciso negli Stati Uniti.

## Ecuador. Il segretario del PC invita a votare per l'Unione democratica

GUAYAQUIL, 27. Il segretario generale del Partito comunista dell'Ecuador, Pedro Saad, ha parlato alla televisione invitando il popolo a votare, nelle prossime elezioni generali del 2 giugno, per i candidati dell'Unione democratica popolare.  
 Il popolo dell'Ecuador, ha dichiarato il segretario generale del PC, deve sconfiggere il completo reazionario che mira ad attuare un colpo di Stato, e battere i tentativi delle oligarchie e dell'imperialismo di portare al potere una dittatura militare.  
 Pedro Saad ha detto che il PCE fa parte dell'Unione democratica popolare e rispetta le sue decisioni: conserva però la sua indipendenza e prosegue la lotta per i suoi obiettivi programmati.